



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria

Ambito Territoriale per la Provincia di Crotona

ISTITUTO COMPRESIVO "MORO-LAMANNA"

Via Petrarizzo – 88838 MESORACA (KR)

Tel. 0962 614640

Cod. Mecc. KRIC827001 - C.F. 91022800790 - Cod. Univoco UFLZ8G

e-mail: kric827001@istruzione.it pec: kric827001@pec.istruzione.it web: www.icmorolamanna.edu.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI DSA E ALTRI BES



PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza è una guida dettagliata di informazione riguardante l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES) all'interno del nostro Istituto. Contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche legate all'inclusione degli alunni secondo quanto prescritto dalla Direttiva Ministeriale del 27.12.2012, avente ad oggetto "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e dalla Circolare n. 8/2013, con la quale il Miur ha fornito indicazioni operative per la realizzazione di quanto previsto dalla D.M. del 27.12.12.

La direttiva sottolinea che *"...è compito doveroso dei C.d.C. o dei team di Docenti delle scuole primarie indicare in quali altri casi, oltre alle certificazioni di disabilità e alle diagnosi DSA, sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e/o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni"*.

Il protocollo si propone di: consentire il pieno diritto all'istruzione e formazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali garantendone l'inclusione, facilitare l'ingresso a scuola degli allievi con BES, supportarli nella fase di adattamento al nuovo ambiente e sostenerne la socializzazione, informare adeguatamente il personale coinvolto, incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi (Comune, Asp...) durante il percorso d'istruzione e di formazione.

DESTINATARI:

In riferimento alla normativa vigente, sono destinatari degli interventi a favore dell'inclusione scolastica le seguenti categorie:

- **Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)**
- **Alunni con altri disturbi evolutivi specifici**
- **Alunni con svantaggio socio-economico e culturale e svantaggio linguistico - culturale**

Alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) (certificati secondo la L. 170/2010):	Alunni con altri disturbi evolutivi specifici (D. M. 27/12/12, C. M. 8/2013)	Alunni con svantaggio socio-economico e culturale e svantaggio linguistico e culturale (D.M. 27/12/12, C. M. 8/2013)
Piano Didattico Personalizzato obbligatorio	Piano Didattico Personalizzato (se deciso dal Consiglio di Classe)	Piano Didattico Personalizzato (se deciso dal Consiglio di Classe)

DSA: ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

Sulla base del deficit funzionale rilevato vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- **Dislessia**, cioè disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica del testo;
- **Disortografia**, cioè disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica;
- **Disgrafia**, cioè disturbo nella grafia intesa come abilità grafo-motoria;

- Discalculia, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo intese come capacità di comprendere e operare con i numeri.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**.

Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

DIAGNOSI ED INDIVIDUAZIONE DSA

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell’ASL (neuropsichiatria infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa oppure strutture private in cui operano questi specialisti.

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione.

PROTOCOLLO PER L’INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DSA

Finalità:

- garantire il diritto all’istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell’apprendimento, agevolando la piena
- integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare insegnanti e genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.

PRASSI DA SEGUIRE NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO:

In presenza di certificazione:

il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia. Il docente coordinatore/i docenti di classe incontrano la famiglia per avere ulteriori informazioni prima della stesura del PDP.

In assenza di certificazione: i docenti, qualora ravvisino difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a DSA e ad altri disturbi evolutivi specifici:

- promuovono attività di recupero mirato;
- segnalano alla famiglia delle persistenti difficoltà, nonostante gli interventi di recupero;
- fanno richiesta di una valutazione diagnostica attraverso la relazione di osservazione, usando le schede predisposte.

Nella **Scuola dell'Infanzia** i docenti identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischi, a tale scopo il dirigente promuove attività di screening, che saranno coordinate dal referente DSA. Informa le famiglie circa le attività di screening e promuove corsi formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Con il Piano Didattico Personalizzato i docenti si impegnano a guidare l'alunno in un percorso volto a far emergere le sue potenzialità e fargli conseguire le mete prefissate, nei modi e secondo le attività indicate nel PDP; si impegnano inoltre a utilizzare gli strumenti compensativi e le misure dispensative individuate. Si impegnano a verificare periodicamente l'andamento scolastico dell'alunno e l'efficacia del Piano didattico personalizzato.

Il Piano contiene:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- strategie didattico-educative;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP è il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche con altri BES.

Esso è, infatti, un obbligo di legge (L.170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.

I docenti devono costruire **collegialmente** il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, **entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico**. La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso di provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile. Se si frequenta una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata entro il **31 marzo** dell'anno in corso (CM n° 8 del 6/3/2013).

La procedura utilizzata per la stesura del PDP è quella indicata nella seguente tabella:

SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
<p>Dopo l'analisi della diagnosi</p> <ul style="list-style-type: none"> • i docenti della classe: incontrano i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia; • preparano il PDP concordando azioni coerenti e condivise definite operativamente in modo che siano chiaramente comunicabili alla famiglia; • sottopongono il PDP alla famiglia in un incontro specifico, lo discutono e concordano gli impegni per il lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegnano copia ai genitori per la firma. • la famiglia restituisce il PDP firmato che dovrà essere inviato al Dirigente scolastico per la firma; una copia verrà allegata sul registro elettronico 	<p>Dopo l'analisi della diagnosi</p> <ul style="list-style-type: none"> • il coordinatore di classe incontra, se necessario, i genitori per acquisire dati e informazioni sul vissuto di alunno e famiglia; • il Consiglio di Classe (tutto) costruisce il PDP concordando le richieste e la metodologia più adeguata per relative al metodo di studio, l'organizzazione delle verifiche e le modalità di valutazione; • il coordinatore sottopone il PDP alla famiglia in un incontro specifico, lo discute e concorda gli impegni per il lavoro assegnato come compito e lo studio individuale, consegna copia ai genitori per la firma; • la famiglia restituisce il PDP firmato che dovrà essere inviato al Dirigente scolastico per la firma; una copia verrà allegata sul registro elettronico.

ATTIVAZIONE DEL PIANO DI STUDI PERSONALIZZATO

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

MONITORAGGIO

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di monitoraggio del piano didattico personalizzato. Esse possono essere effettuate **al termine del primo periodo di valutazione** (trimestre/quadrimestre), ma comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

Infine, il documento verrà verificato **al termine dell'anno scolastico** per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe.

DOCUMENTAZIONE

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico che prende visione del PDP e lo firma.

VERIFICA E DI VALUTAZIONE

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti dal PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati.

ESAMI DI STATO

In sede di Esame di Stato, la Commissione, considerati gli elementi forniti dal Consiglio di Classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del PDP. Sulla base del disturbo specifico le Commissioni possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Esse inoltre assicurano l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e, per i casi previsti dalla normativa vigente, adottano opportune misure dispensative.

Al candidato potrà essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove. I criteri valutativi

saranno attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte che in fase di colloquio.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, valido a tutti gli effetti, non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento delle prove

INVALSI

Il D.Lgs. 62/2017 ha stabilito che gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento partecipano alle Prove Invalsi secondo le modalità previste dal proprio Piano Didattico Personalizzato.

In base a questo documento lo studente con DSA svolge le Prove Invalsi nel loro formato standard oppure con l'ausilio di misure compensative quali:

- tempo aggiuntivo – fino a 15 minuti per ciascuna prova
- dizionario e/o calcolatrice
- donatore di voce per l'ascolto individuale in audio-cuffie.

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010. (Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013).

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- ADHD
- disturbo Oppositivo Provocatorio
- disturbo del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.

INDIVIDUAZIONE

- Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.
- Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia ed usa le schede predisposte per la prima segnalazione.

PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI STUDI PERSONALIZZATO

- Non è obbligatoria l'elaborazione del PDP, ma è lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.
- Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI o dell'insegnante referente BES.
- La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.
- Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

MONITORAGGIO

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di monitoraggio del piano didattico personalizzato. Esse possono essere effettuate **al termine del primo periodo di valutazione** (trimestre/quadrimestre), ma comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

Infine, il documento verrà verificato **al termine dell'anno scolastico** per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe.

VERIFICA E DI VALUTAZIONE

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti dal PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati.

INVALSI

Le misure compensative sono applicabili solo agli allievi con DSA certificato. Tutti gli altri allievi BES svolgono la prova ordinaria secondo le modalità standard previste per tutti gli altri allievi.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO-LINGUISTICO E/O CULTURALE

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013 estendono la condizione di BES ad alunni in situazione di: svantaggio socio-economico e culturale e svantaggio linguistico e culturale.

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure su fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

La scuola dunque “non” è obbligata a redigere il PDP, ma sceglie in autonomia se farlo o meno.

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE

Finalità:

- garantire a tutti il diritto all'istruzione riuscendo a sviluppare le singole potenzialità;
- ridurre il disagio favorendo il pieno successo scolastico;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- creare una sensibilità diffusa nei confronti delle problematiche legate al disagio scolastico.

Studenti in situazione di svantaggio socio-economico e culturale

Lo studente coinvolto in una situazione di svantaggio socio-economico e culturale manifesta spesso un disagio scolastico, espressione di un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica, che condiziona negativamente la sua relazione con l'ambiente, i contesti e le persone incontrate. Tutto ciò impedisce una partecipazione efficace dell'allievo al processo di apprendimento e consolida, invece, condizioni di reale marginalità che conducono a scelte dispersive. Il fattore-chiave per l'individuazione di un bisogno educativo speciale è la rilevazione oggettiva dello svantaggio socioculturale, resa possibile attraverso la segnalazione dei servizi territoriali competenti e/o attraverso una documentazione circoscritta, acquisibile dopo un'osservazione diretta in presenza. Il Consiglio di classe, attraverso un'osservazione strutturata, concorda con la famiglia, lo studente ed eventualmente altre figure professionali, un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo.

PERSONALE COINVOLTO NEL PROCESSO DI INCLUSIVITÀ	COMPITI / DOCUMENTO
FS Area 3 Referente BES	<ul style="list-style-type: none">• Analizza la situazione a livello d'istituto e monitora le risorse a disposizione.• Offre un supporto pedagogico-didattico ai Consigli di classe
Consiglio di Classe e coordinatore di classe	<ul style="list-style-type: none">• Cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;• Cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. L'adozione delle misure è collegiale.• Il docente coordinatore è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna

	<p>il Consiglio di Classe sul percorso dello studente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il DOCENTE COORDINATORE predispone un PDP che ha un carattere temporaneo configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.
Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora con i docenti nella lettura delle difficoltà dell'allievo e nel percorso educativo proposto dal Consiglio di classe.
Studenti	<ul style="list-style-type: none"> • Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative. • Devono essere coinvolti nella scelta delle diverse modalità di apprendimento e nelle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione agli studenti non di madrelingua italiana, con difficoltà di vario livello riscontrate nelle competenze linguistiche in lingua italiana onde favorirne il successo scolastico;
- contribuire al pieno inserimento nel contesto socio-culturale del Paese e della città;
- favorire lo scambio tra diverse culture, elemento di ricchezza e di stimolo culturale;
- promuovere il senso di appartenenza alla comunità scolastica, cittadina, nazionale;

- promuovere la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture e rendere tutti gli studenti «cittadini del mondo»: educazione alla mondialità.

AZIONI	ATTORI	PROCESSI	TEMPI	STRUMENTI E RISORSE
Domande di iscrizione	Assistente Amministrativo "Area alunni"	<ul style="list-style-type: none"> • Dare le prime informazioni sulla scuola • Richiedere la documentazione • Fissare un appuntamento col referente Inclusione 	Al momento del primo contatto con la scuola.	<ul style="list-style-type: none"> • Materiale tradotto in varie lingue.
Colloqui con i genitori	FS Area Alunni Referente BES	<ul style="list-style-type: none"> • Raccogliere informazioni sull'alunno, sulla storia scolastica • Aiutare nella compilazione della domanda di iscrizione • Presentare la organizzazione della scuola (orari, attività, ecc.) • Illustrare le modalità di inserimento e le attività 	Nei giorni successivi al primo contatto con la scuola.	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda rilevazione dati.

		predisposte per il primo periodo di scuola		
Colloquio con alunno e rilevazione abilità e conoscenze	FS Area Alunni Referente BES	<ul style="list-style-type: none"> Rilevare la situazione di partenza dell'alunno tramite test di ingresso su competenze extralinguistiche Presentare l'ambiente scolastico 	<ul style="list-style-type: none"> Una o più giornate nell'arco della prima settimana dallo ingresso a scuola 	<ul style="list-style-type: none"> Traccia di primo colloquio Questionario in più lingue. Schede per la rilevazione di abilità e competenze non verbali
Assegnazione alla classe /sezione	Dirigente Referente BES Responsabile di Plesso	<ul style="list-style-type: none"> Analizzare i dati raccolti Ricognizione situazione classi 	Entro una settimana	<ul style="list-style-type: none"> Normativa vigente Protocollo di accoglienza
Progettazione delle attività di accoglienza nella classe e nella scuola	Consiglio di classe (in collaborazione con il Referente BES e FS Area alunni)	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di vulnerabilità degli alunni nella fase di conoscenza reciproca Elaborare il PDP, sulla base della situazione di partenza Stabilire le ore di frequenza di "Italiano L2" 	Entro un mese	<ul style="list-style-type: none"> Curricolo di Istituto Testi ad alta comprensibilità Giochi cooperativi Tutoraggio Attività in piccolo gruppo
Valutazione	Consiglio di Classe	Valutare i progressi in itinere e gli esiti	A cadenza quadrimestrale	Griglie di valutazione

		positivi, anche parziali, in considerazione dell'eventuale sospensione, sostituzione, riduzione e semplificazione previsti nel PDP		
--	--	--	--	--

CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE DEGLI ALUNNI STRANIERI

L'assegnazione alla classe/sezione sarà disposta dalla Commissione BES, composta in forma ristretta dal Dirigente Scolastico, dal Referente BES e da un docente di classe, in base agli elementi raccolti. L'inserimento dell'alunno in una determinata classe avverrà nel rispetto dei criteri presenti negli ordinamenti vigenti con particolare riferimento alla corrispondenza tra classe ed età anagrafica dell'alunno e alla ricognizione del percorso scolastico pregresso.

Per la scelta della sezione devono essere presi in considerazione:

- numero degli allievi per classe
- altre tipologie di BES eventualmente presenti in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni non italofoni nelle classi;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, ...);
- eventuali risorse (progetti attivati, compresenze, ...).

L'assegnazione alla classe viene accompagnata dall'individuazione da parte del Consiglio di classe di percorsi di facilitazione attuati sulla base delle risorse disponibili.

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2

Gli insegnanti di classe in accordo con il Referente predisporranno, per il primo periodo, un percorso personalizzato per l'alunno neo iscritto mirato all'acquisizione dell'italiano come lingua della comunicazione. Questo tipo di apprendimento potrà essere svolto in alternanza tra la frequenza del

“Laboratorio di italiano L2” e la frequenza in classe. La lingua della comunicazione può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione sia all’età che alla lingua d’origine e alle possibilità di utilizzarla in ambiente extrascolastico. Orientativamente si può prevedere la frequenza da parte dell’apprendente di un minimo di 2 ad un massimo di 6 ore settimanali che vanno a scalare in relazione all’uso della lingua. Per la lingua dello studio, che si esplica nelle singole discipline o aree di studio, gli insegnanti dovranno predisporre una programmazione personalizzata ricorrendo anche ai testi ad alta comprensibilità.

La base di tale programmazione dovrà tener conto:

- della gradualità degli obiettivi didattico disciplinari
- della possibilità di ridurre o di omettere, in parte, quanto previsto all’interno dei singoli programmi così come esposti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo.

VALUTAZIONE

La normativa in vigore rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli Organi Collegiali nella loro autonomia per la valutazione degli alunni non italofoni. Occorre partire dall’alunno piuttosto che dai programmi di studio e dalle discipline privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa o sommativa e considerando adeguatamente:

- il percorso dell’alunno/a
- gli obiettivi realizzabili
- gli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento
- la motivazione allo studio ed alle attività della classe
- l’impegno dimostrato
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuale o di gruppo
- in sede di valutazione, i docenti interessati, su indicazioni anche dei docenti responsabili delle attività svolte nel laboratorio linguistico, potranno esplicitare nel documento di valutazione le seguenti diciture:

- a) “la valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di apprendimento della lingua italiana” se l’alunno è giunto da poco per cui la valutazione può essere rimandata al periodo successivo

- b) “la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase iniziale di conoscenza della lingua italiana.

CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA – DSA E ALTRI BES

La Scuola al fine di favorire il passaggio graduale degli alunni fra i diversi ordini curerà la continuità educativa e didattica attraverso la programmazione delle seguenti attività:

- Presentazione dei locali e degli ambienti della nuova scuola (mese di maggio)
- Incontri funzionali alla reciproca conoscenza nell’ambito dei percorsi di accoglienza e orientamento attivati nelle diverse scuole
- Attuazione eventuali Progetti Anno – Ponte secondo le indicazioni della Commissione continuità (mese di settembre)
- Incontri tra i docenti dei due ordini di scuola al fine di condividere i percorsi didattici effettuati dagli alunni e per il passaggio di informazioni dettagliate (mese di settembre)
- Incontri tra docenti e famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate (mese di settembre)
- Incontri delle classi ponte dei diversi ordini di scuola: Infanzia e Primaria, Primaria e Secondaria I°, Secondaria I° e Secondaria II°(da aprile a maggio)

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA PROCEDURA PER LA STESURA DEL PDP PER GLI ALUNNI DSA E ALTRI BES

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE che attesti il diritto ad avvalersi delle misure previste dalla legge	NEUROPSICHIATRA INFANTILE O PSICOLOGO DELL'ETÀ EVOLUTIVA	All'atto della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dell'alunno da un grado di scuola ad un altro, ovvero quando lo specialista o psicologo lo ritengano necessario Entro il 31 marzo dell'anno in corso, se si frequenta una classe in cui vi saranno gli esami di Stato
RELAZIONE DI OSSERVAZIONE	IL TEAM DEI DOCENTI IL DOCENTE COORDINATORE	Nel primo periodo dell'anno scolastico. Ogni qualvolta si ravvisino difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a DSA e ad altri disturbi evolutivi specifici o a situazioni di svantaggio
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)	IL TEAM DEI DOCENTI O CONSIGLIO DI CLASSE, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, con	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)

	<p>la collaborazione della famiglia.</p> <p>Il DOCENTE COORDINATORE che cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia</p>	<p>Ogni qualvolta il Team dei docenti o il CdC rileva una situazione di difficoltà o di svantaggio tale da compromettere in modo significativo il percorso di formazione dell'alunno</p>
<p>RELAZIONE INTERMEDIA: verifica degli apprendimenti e monitoraggio del piano</p>	<p>DOCENTE COORDINATORE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC).</p>	<p>Al termine del primo periodo di valutazione (trimestre/quadrimestre)</p>
<p>RELAZIONE FINALE: riscontro delle attività programmate nel PDP.</p>	<p>DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICOLARI (CdC).</p>	<p>A fine anno scolastico</p>

Riferimenti Legislativi

- Legge 170/2010 *“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”*
- Linee Guida allegata al DM del 12 Luglio 2011
- La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 dedicata agli *“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*
- Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013 Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale *“Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*
- C.M. n. 2 dell’8 Gennaio 2010 *“Integrazione alunni con cittadinanza non italiana”*
- C.M. n. 24 dell’1/3/2006 *“Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”*

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Antonietta Ferrazzo
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell’art. 3, comma 2 del D.Lgs.39/1993)